

Call for abstracts

Tabula rasa.

Distruzioni e rinascite di ecosistemi urbani e naturali

Il numero monografico della rivista “Ateneo Veneto”, previsto per il dicembre 2026, sarà dedicato alla distruzione e rinascita di ecosistemi urbani e naturali nel corso della storia, dalla distruzione delle città antiche fino ai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale e al martirio atomico di Hiroshima e Nagasaki. Questi processi catastrofici comportano la sistematica e deliberata distruzione di interi apparati urbani e hanno assunto significati di straordinaria forza simbolica. È infatti riconosciuto dalla letteratura scientifica come alla demolizione dell’“urbs” (città costruita) corrisponda l’uccisione della “civitas” (la città nella sua dimensione sociale): per questo negli anni ’90 del XX secolo è stato coniato il termine di “**urbicidio**”, per intendere non solo la distruzione per cause esogene, ma anche la morte “lenta” di una città, dovuta a cause endogene, tra cui crisi alimentari, sanitarie, demografiche, socio-economiche. Come anche nel caso di distruzioni di origine naturale (eruzioni, alluvioni, terremoti, maremoti...) o per un intervento divino (per es. Sodoma e Gomorra), le città sono quasi sempre state ricostruite dimostrando una vitalità e un’adesione al “genius loci” che attraversa tutta la storia dell’umanità.

Contestualmente, la crisi ecologica degli ultimi decenni è solo l’ultima tappa di una lunga storia di distruzione su larga scala e irreversibile di ecosistemi naturali causata dall’azione umana. Coniato dal biologo Arthur Galston in occasione della Conferenza Congressuale sulla Guerra e sulla Responsabilità Nazionale del Congresso degli Stati Uniti (Washington DC, 1970) per descrivere la distruzione degli ecosistemi del Vietnam e della Cambogia a causa dell’Agente Orange, il termine “**ecocidio**” come atto criminale è al centro del dibattito giuridico internazionale. Anche da questa prospettiva possono essere riconosciuti due tipi di processi: alcuni di carattere catastrofico immediato, basti pensare alla narrazione pliniana dell’eruzione del Vesuvio del 79 d.C.; altri invece hanno un decorso più lungo, ma che porta ugualmente ad un’effettiva inabitabilità di alcuni territori, come alcuni degli effetti legati al cambiamento climatico.

Di questi temi si sono occupati sia storici sociali, economici e della città che ecologi e geografi. D’altra parte, la storia dell’arte, della letteratura e del cinema offrono un vastissimo campo di possibili approfondimenti, legati alla lettura, narrazione e rappresentazione di queste dinamiche e dei loro effetti. Ci proponiamo dunque di affrontare in maniera interdisciplinare questi temi che oggi - settembre 2025 - sono di fortissima e drammatica attualità, orientati da una parte all’indagine sui caratteri dell’intervento distruttivo di origine antropica su ecosistemi urbani e naturali, dall’altra alla capacità di rigenerazione e rinascita che ambienti naturali e città hanno da sempre dimostrato. **In questo senso, Venezia e la sua laguna costituiscono un esempio straordinario di rigenerazioni successive.** Infatti, dopo gli incendi dell’XI secolo, la città non è mai stata completamente distrutta ma sempre ricostruita su sé stessa e la Laguna, più volte, è rinata dopo crisi ambientali che rischiavano



ATENEO VENETO

di annichilirla a causa dell'interramento. In questo caso, dunque, l'azione antropica ha avuto un carattere virtuoso e non distruttivo.

Saranno accettati paper con un forte carattere interdisciplinare, interculturale e multiscalare (dalla città al territorio) ma con una **precisa prospettiva storica (dall'Antichità alla metà del XX secolo), orientati cioè non all'attualità più immediata**, e focalizzati sui seguenti possibili nuclei tematici:

- Distruzioni e rinascite di città a causa di eventi bellici o accidentali (incendi, ecc...), con un approccio di storia culturale e delle città;
- Bombardamento di città e *Area Bombing* come sistemi di deliberato annichilimento;
- Distruzioni e rinascite di città a causa di eventi naturali;
- Teologia e immaginari religiosi dell'urbicidio: da Sodoma e Gomorra al Mahābhārata;
- rappresentazioni e immaginari dell'urbicidio ed ecocidio (arte, cinema, letteratura, etc.);
- antropologia, sociologia, psicologia dell'urbicidio ed ecocidio;
- L'azione dell'inquinamento come agente di ecocidio.

Le proposte di paper, corredate di un breve abstract in italiano o inglese (250 parole max) e di un breve CV (max 50 parole), dovranno pervenire esclusivamente inviando una e-mail a rivista@ateneoveneto.org entro il 15 ottobre 2025.

L'esito della selezione verrà comunicato agli autori entro il 15 novembre 2025.

La consegna dei testi è prevista per il 1 giugno 2026; i testi, sottoposti ad un processo di double blind peer review saranno pubblicati entro dicembre 2026.

La Rivista "Ateneo Veneto", oggi disponibile in *open access* (<https://ateneoveneto.org/it/pubblicazioni/rivista-ateneo-veneto/>), prosegue ininterrottamente la pubblicazione dal 1812, data di nascita dell'Ateneo: costituisce anche la memoria e la testimonianza storica dell'istituto. Dei due numeri pubblicati ogni anno, il primo esce a dicembre ed è monografico, da sempre caratterizzato da un approccio fortemente multidisciplinare; il secondo esce a luglio dell'anno successivo ed è miscelaneo con incluso il resoconto annuale dell'attività dell'accademia.



ATENEO VENETO

Tabula rasa.

Destructions and rebirths of urban and natural ecosystems

The monographic issue of the journal “Ateneo Veneto,” scheduled for December 2026, will be dedicated to the destruction and rebirth of urban and natural ecosystems throughout history, from the destruction of ancient cities to the bombings of World War II and until the atomic martyrdom of Hiroshima and Nagasaki. These catastrophic processes involve the systematic and deliberate destruction of entire urban structures and have taken on extraordinary symbolic significance. It is recognized in scientific literature that the demolition of the “urbs” (built city) corresponds to the killing of the “civitas” (the city in its social dimension): for this reason, in the 1990s, the term “**urbicide**” was coined to refer not only to destruction due to external causes, but also to the ‘slow’ death of a city due to internal causes, including food, health, demographic, and socio-economic crises. As in the case of destruction of natural origin (eruptions, floods, earthquakes, tsunamis...) or divine intervention (e.g., Sodom and Gomorrah), cities have almost always been rebuilt, demonstrating a vitality and adherence to the “genius loci” that runs through the entire history of humanity.

At the same time, the ecological crisis of recent decades is only the latest stage in a long history of large-scale and irreversible destruction of natural ecosystems caused by human activity. Coined by biologist Arthur Galston at the Congressional Conference on War and National Responsibility of the United States Congress (Washington DC, 1970) to describe the destruction of ecosystems in Vietnam and Cambodia due to Agent Orange, the term “**ecocide**” as a criminal act is at the centre of international legal debate. From this perspective, two types of processes can be recognized: some of an immediate catastrophic nature, such as Pliny's account of the eruption of Vesuvius in 79 AD; others, on the other hand, have a longer course but equally lead to the effective uninhabitability of certain territories, such as some of the effects linked to climate change. These issues have been addressed by social, economic, and urban historians, as well as ecologists and geographers. On the other hand, art history, literature, and cinema offer a vast field of possible insights related to the reading, narration, and representation of these dynamics and their effects.

We therefore propose to address these highly topical and dramatic issues in an interdisciplinary manner, using an exclusively historical approach, focused on the one hand on investigating the nature of anthropogenic destructive intervention on urban and natural ecosystems, and on the other hand on the capacity for regeneration and rebirth that natural environments and cities have always demonstrated. **In this sense, Venice and its lagoon are an extraordinary example of successive regeneration.** In fact, after the fires of the 11th century, the city was never completely destroyed but always rebuilt on itself, and the lagoon was reborn several times after environmental crises that threatened to annihilate it due to silting. In this case, therefore, human action has had a virtuous and non-destructive character.

Papers with a strong interdisciplinary, intercultural, and multiscale character (from the city to the territory) but with a precise historical perspective (from Antiquity to the mid-20th century) will be



ATENEO VENETO

accepted, i.e., those not oriented towards the most immediate current events and focused on the following thematic areas:

- Destructions and rebirths of cities due to war or accidental events (fires, etc.), with a cultural and urban history approach;
- Bombing of cities and *Area Bombing* as systems of deliberate annihilation;
- Destructions and rebirths of cities due to natural events;
- Theology and religious imagery of urbicide: from Sodom and Gomorrah to the Mahābhārata;
- Representations and imagery of urbicide and ecocide (art, cinema, literature, etc.);
- Anthropology, sociology, and psychology of urbicide and ecocide;
- Pollution as an agent of ecocide.

Paper proposals, accompanied by a short abstract in Italian or English (250 words max) and a brief CV (50 words max), must be sent exclusively by email to rivista@ateneoveneto.org by October 15, 2025.

Authors will be notified of the selection results by November 15, 2025.

The deadline for submitting texts is June 1, 2026. The texts, which will undergo a double-blind peer review process, will be published by December 2026.

The journal “Ateneo Veneto,” now available in open access (<https://ateneoveneto.org/it/pubblicazioni/rivista-ateneo-veneto/>), has been published continuously since 1812, the year the Ateneo was founded: it also constitutes the memory and historical testimony of the institution. Of the two issues published each year, the first comes out in December and is monographic, always characterized by a strongly multidisciplinary approach; the second comes out in July of the following year and is miscellaneous, including the annual report of the academy's activities.